

L'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA NELLE SCUOLE “SENZA ZAINO”

a cura di Mario Piatti

Premessa

Il Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto (CSMDB) ha sviluppato in circa vent'anni di attività un percorso di ricerca e di sperimentazione di metodologie dell'educazione e dell'animazione musicale basate su alcuni principi fondamentali:

- la globalità della persona e l'interazione/integrazione mente-corpo, con un'attenzione particolare al tema dell'identità (musicale) e alla valorizzazione delle potenzialità emo-fono-musicali di ciascuno;
- il coinvolgimento attivo dei soggetti per un apprendimento che valorizzi il percorso oltre che il prodotto, in contesti di laboratorio artigianale e creativo;
- l'importanza della relazione nel gruppo e quindi l'attenzione posta alle pratiche d'insieme (coro, ensemble strumentali, ascolto attivo), favorendo l'integrazione, l'inclusione e la cooperazione;
- il recupero e la valorizzazione in termini di didattica creativa dei vissuti musicali di ciascuno;
- il superamento di un'educazione musicale basata principalmente sulla acquisizione di aspetti teorici, storici, nozionistici, alfabetico-grammaticali;
- la promozione delle pratiche dell'invenzione (esplorazione/improvvisazione/composizione), a fianco delle più consolidate prassi esecutive, anche attraverso un utilizzo appropriato delle tecnologie (user friendly, open source...);
- l'attenzione alla qualità degli ambienti sonori e all'approccio ecologico al paesaggio sonoro;
- l'interazione con le risorse del contesto territoriale, attivando sinergie tra scuola e terzo settore, per favorire lo sviluppo culturale e sociale delle comunità, ponendo attenzione a una ecologia delle relazioni¹.

Ritenendo che tali principi abbiano molti punti in comune con i principi e le metodiche del progetto “Senza Zaino”, è sembrato particolarmente interessante conoscere come, nelle scuole SZ, è praticata l'educazione musicale. È stata quindi inoltrata dal CSMDB la richiesta a SZ di poter svolgere un'indagine conoscitiva. La risposta da parte di SZ è stata positiva e quindi in occasione del Seminario nazionale per Dirigenti e Referenti della Rete Nazionale Scuole Senza Zaino tenutosi a Cecina il 3-4 luglio 2014, Mario Piatti ha tenuto una relazione sul tema “I nuovi sviluppi della musica”, illustrando alcune problematiche attinenti all'educazione musicale nella scuola di base e presentando i contenuti dell'indagine conoscitiva da realizzare nelle scuole SZ.

Successivamente è stato quindi elaborato il questionario di cui qui vengono presentati i dati raccolti.

¹ I progetti e i materiali prodotti in questi anni dal CSMDB sono documentati sul sito www.csmdb.it e sono raccolti principalmente nei volumi della collana “Idee e materiali musicali”, editi dal 2001 a oggi da FrancoAngeli (http://www.csmdb.it/Progetti/?p=2&t=Collana_editoriale), e in altri volumi curati dai singoli autori per altre case editrici (in particolare cfr. i volumi di Maurizio Spaccazocchi ed Enrico Strobino presso le edizioni Progetti Sonori (<http://www.progettisonori.it/>) e i volumi di Mario Piatti ed Enrico Strobino nella collana Musica&Didattica delle edizioni ETS (<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Musica%20e%20Didattica>).

Il CSMDB gestisce inoltre la rivista on line *Musicheria.net* (www.musicheria.net), che contiene circa 600 contributi attinenti l'educazione musicale, con aggiornamenti settimanali.

I dati

Gli Istituti che hanno attivo il progetto Senza Zaino nell'a.s. 2014-2015 sono complessivamente 50 (per complessivi 123 "plessi" – a.s. 2013-2014), quelli "in formazione" 21, quelli interessati 16 (dati tratti dal sito www.senzazaino.it).

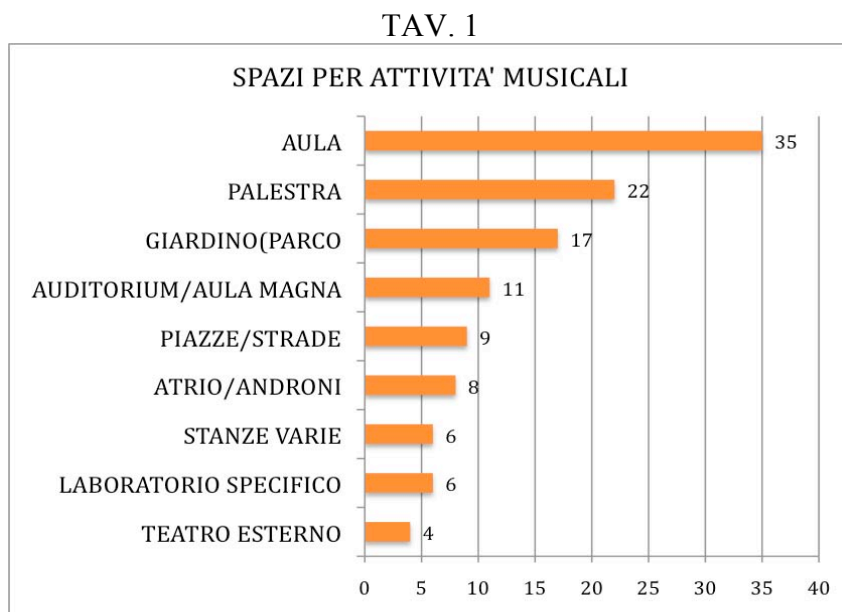
L'invito alla compilazione del questionario è stato inviato il 17 novembre 2014 tramite mail a 63 Istituti Comprensivi, 8 Direzioni Didattiche, e 1 scuola comunale. Inoltre è stato inviato anche a 46 indirizzi nominali. La compilazione è avvenuta on line su sito specifico (https://docs.google.com/forms/d/1JKAQLgr0sbkH8bD70dE0BSOEvdr6sEUUMzioecxMp84/view_form?usp=send_form). Il 15 dicembre 2014 era indicato come termine per l'inserimento dei dati. Si è atteso comunque fino al 6 gennaio 2015 per eventuali ritardatari.

Il questionario doveva essere compilato da ogni scuola dei singoli Istituti. Hanno risposto 26 Istituti Comprensivi e 5 Direzioni Didattiche (il 43% degli invitati alla compilazione), per complessivi 58 plessi/scuole. I dati riportati di seguito, salvo diversa indicazione, si riferiscono quindi complessivamente a 58 scuole. Nelle scuole che hanno risposto il SZ è attivato in 9 scuole dell'infanzia, 45 scuole primarie (in 19 tutte le classi, 26 solo in alcune classi) e 3 scuole secondarie (in 2 tutte le classi, 1 solo alcune classi). I dati sono analizzati globalmente, non risultando significative le diversità tra infanzia, primaria e secondaria.

Di seguito sono riportati i dati assoluti, e in alcuni casi i dati in percentuale, relativi ai vari item del questionario riguardo a: 1) Spazi, 2) Strumenti e attrezzature, 3) Tempi e attività, 4) Modalità di lavoro, 5) Docenze a organizzazione, 6) Risorse finanziarie, 7) Principi e valori del progetto Senza Zaino ritenuti particolarmente significativi per l'educazione musicale, 8) Modalità e contenuti della documentazione.

1. GLI SPAZI PER L'EDUCAZIONE MUSICALE

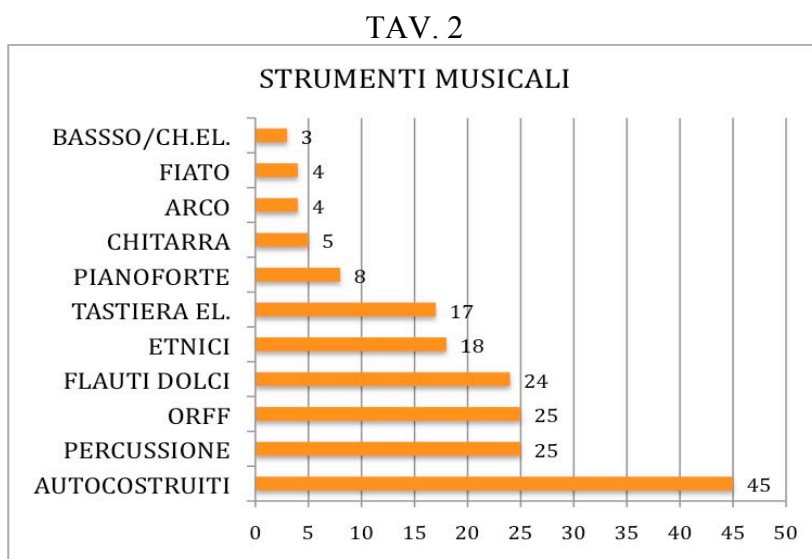
La qualità e la tipologia dello spazio dedicato alle diverse attività didattiche è un punto di forza del progetto SZ. Si è ritenuto quindi importante verificare dove sono svolte le attività musicali. 40 plessi dichiarano di non avere un *Laboratorio musicale specifico/Aula di musica* (inteso come spazio attrezzato). Di fatto è presente solo in 6 plessi; mentre in 12 plessi l'aula è usata anche per altre attività. In pratica le attività musicali sono fatte di norma nell'aula "normale" o sono utilizzati altri spazi a secondo delle diverse attività (cfr. TAV. 1)



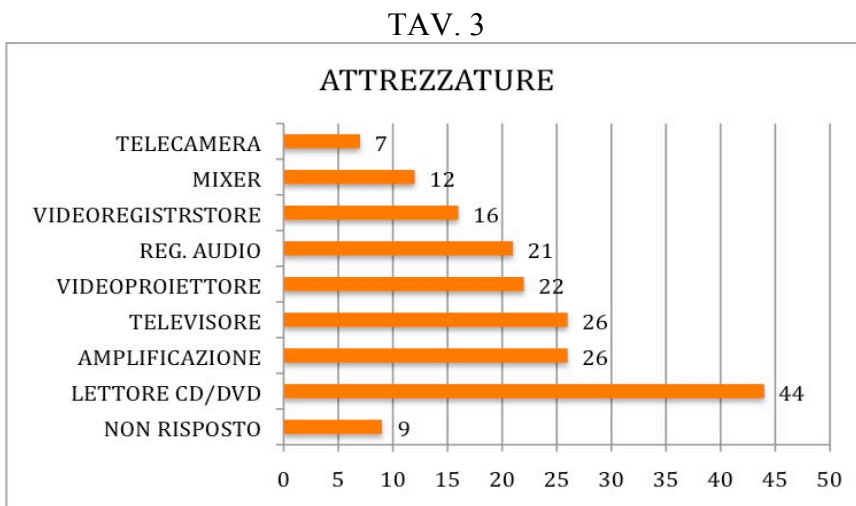
Lo spazio, nella maggioranza dei casi (44) viene organizzato in funzione delle diverse attività: ascolto, attività di musica-movimento, attività strumentale, coro. In alcuni casi (12) lo spazio rimane organizzato come durante le altre attività.

2. STRUMENTI, ATTREZZATURE E SUSSIDI

Oltre agli spazi, che devono essere funzionali nel migliore dei modi al tipo di attività musicale proposta, è naturale pensare che per fare musica ci si debba servire di strumenti musicali e di attrezzature adeguate. Per quanto riguarda gli strumenti sembra prevalere il “fai da te”: in pratica, forse anche a causa di assenza di risorse economiche, gli strumenti sono “autocostruiti”, sostanzialmente si immagina di tipo percussivo. Questa categoria è integrata in buona percentuale (circa il 50%) dallo strumentario Orff, le percussioni, i flauti dolci, la tastiera elettronica/pianoforte (cfr. TAV. 2).

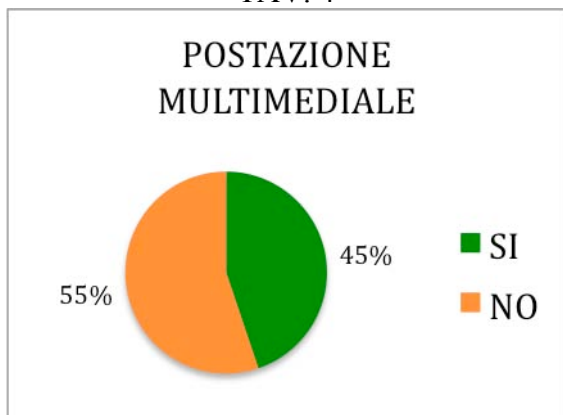


Le attrezzature funzionali al fare/ascoltare musica sembrano, di fatto, nella maggioranza dei casi, limitate al lettore CD/DVD, mentre altri sussidi sono presenti solo in circa il 50% degli istituti (cfr. TAV. 3). Inoltre i plessi che dichiarano di possedere una biblio/video/discoteca di carattere musicale sono solo 9.

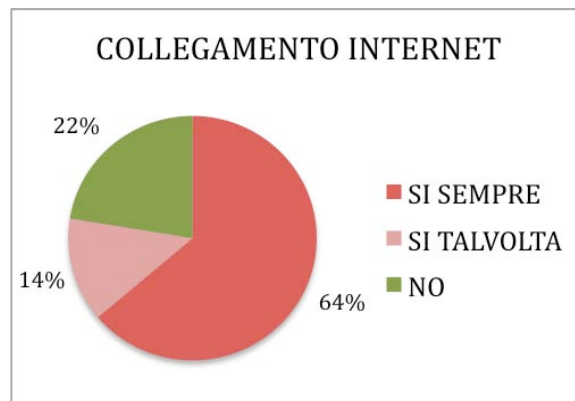


Anche le nuove tecnologie sono presenti di fatto solo in circa la metà degli Istituti, con collegamento internet non sempre attivo, mentre l'uso sembra principalmente funzionale all'ascolto. Di fatto non sembrano valorizzate le potenzialità offerte dai software per la registrazione, manipolazione, missaggio ed editing sonoro (cfr. TAVV. 4, 5, 6, 7).

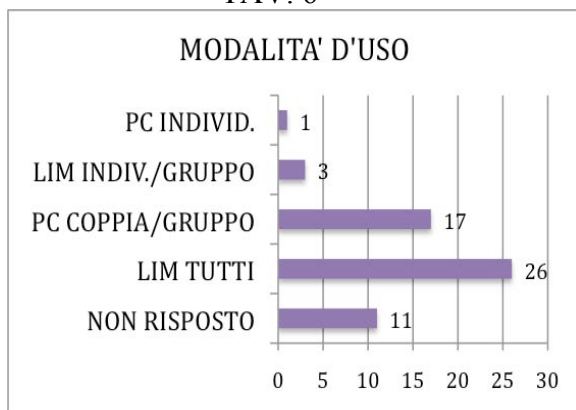
TAV. 4



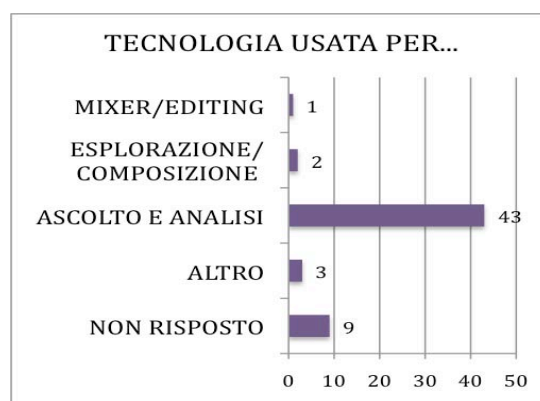
TAV. 5



TAV. 6

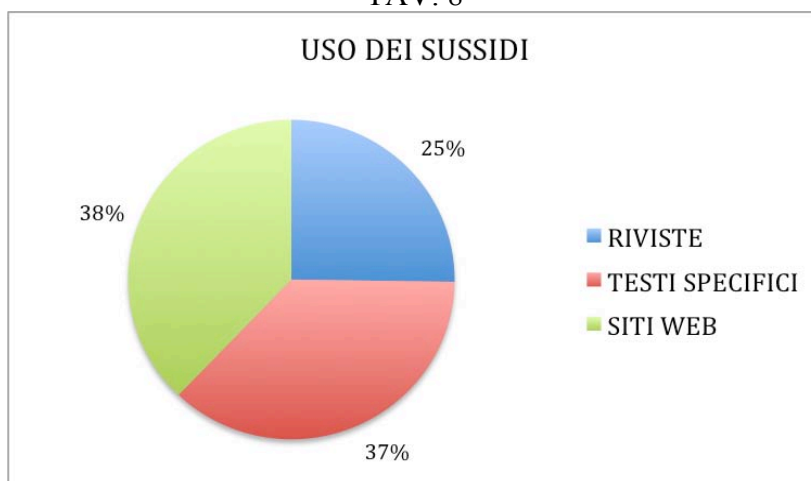


TAV. 7



I sussidi utilizzati dalle insegnanti sono reperiti in buona parte dalle riviste scolastiche, ma anche abbondantemente da testi specifici e dai siti web (cfr. TAV. 8)

TAV. 8



3. TEMPI E ATTIVITÀ

Si sa che nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria non c'è una suddivisione oraria per "discipline" e normalmente le attività inglobano contenuti afferenti a più discipline, in una logica di "globalità". Ciò nondimeno è possibile ipotizzare che in alcuni momenti della settimana le attività siano "specificamente" musicali. L'item proposto nel questionario (*Quante ore sono dedicate mediamente alla settimana a "musica"*) si riferiva alla scuola primaria. Dalle risposte risulta che nei singoli plessi le ore dedicate settimanalmente alla musica sono generalmente una (29). In alcuni plessi si fanno due ore (13) o anche più di due ore (3).

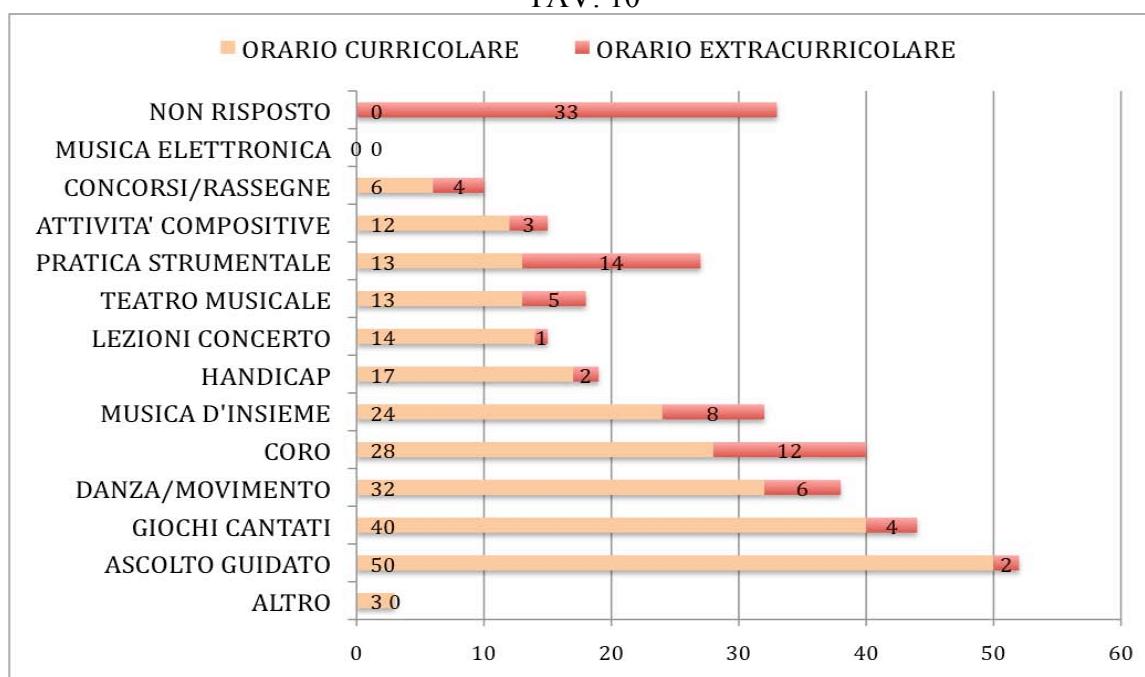
Il tempo dedicato all'educazione musicale è prevalentemente dedicato alla realizzazione di performance attinenti a progetti globali (teatro-musica, spettacoli di fine anno, drammatizzazione, concerti per occasioni specifiche) e all'attività corale, alla pratica strumentale e all'ascolto. Le spiegazioni e l'esposizione teorica sono ridotte al minimo (cfr. TAV. 9).

Interessante l'articolazione delle attività realizzate sia in orario curricolare che quelle facoltative in orario extra-curricolare. (TAV. 10). Su questo aspetto potrebbero essere utili ulteriori analisi e approfondimenti per una verifica dei contenuti del curricolo e delle modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti.

TAV. 9



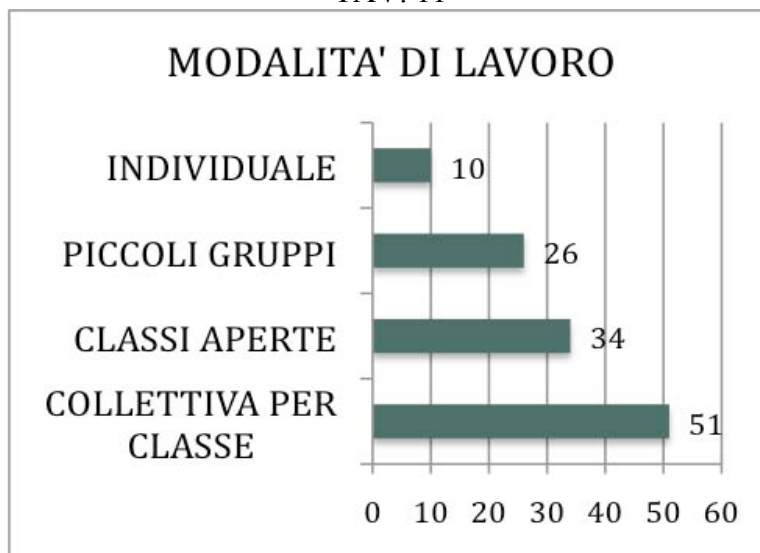
TAV. 10



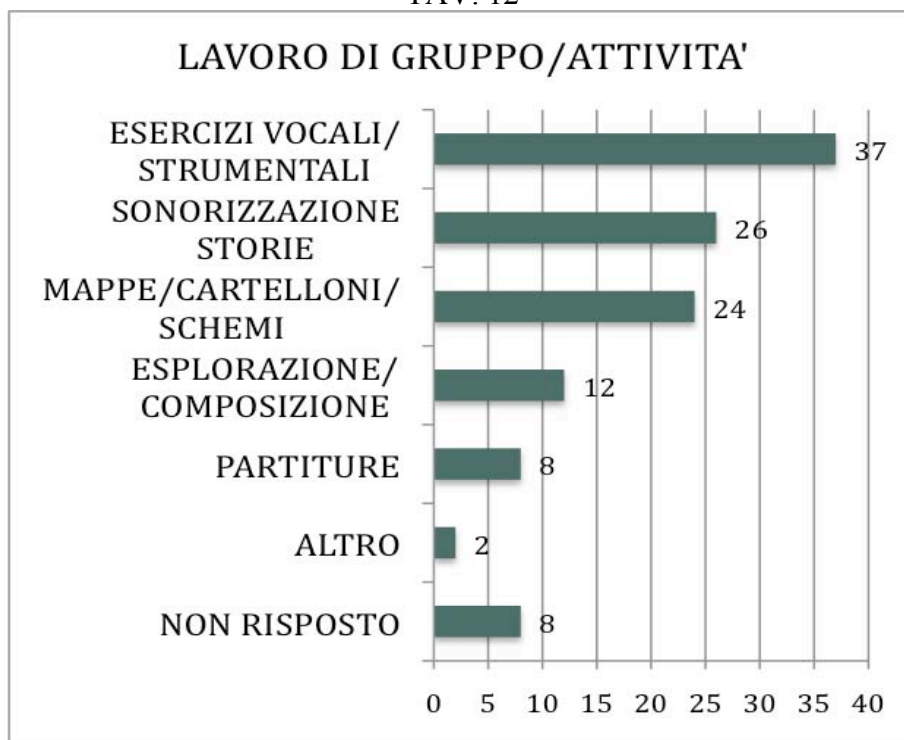
4. MODALITÀ DI LAVORO

Riguardo alle modalità di lavoro dalle risposte si evince che non viene utilizzata un'unica modalità, ma due o più a secondo il tipo di attività che viene realizzata. Di un certo interesse il numero di risposte in ordine ai momenti di lavoro a classi aperte (cfr. TAV. 11). Anche il lavoro di gruppo viene realizzato per diverse tipologie di attività, spesso correlate tra loro (TAV. 12).

TAV. 11



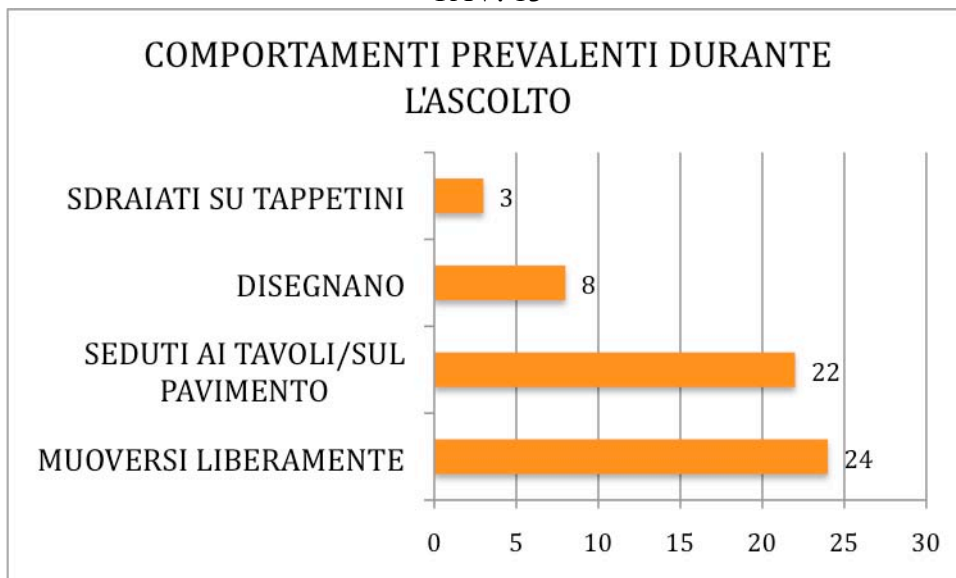
TAV. 12



Considerando le attività di ascolto è sembrato utile indagare quale comportamento viene fatto assumere prevalentemente ai bambini. Pur se richiesto di indicare il comportamento "prevalente",

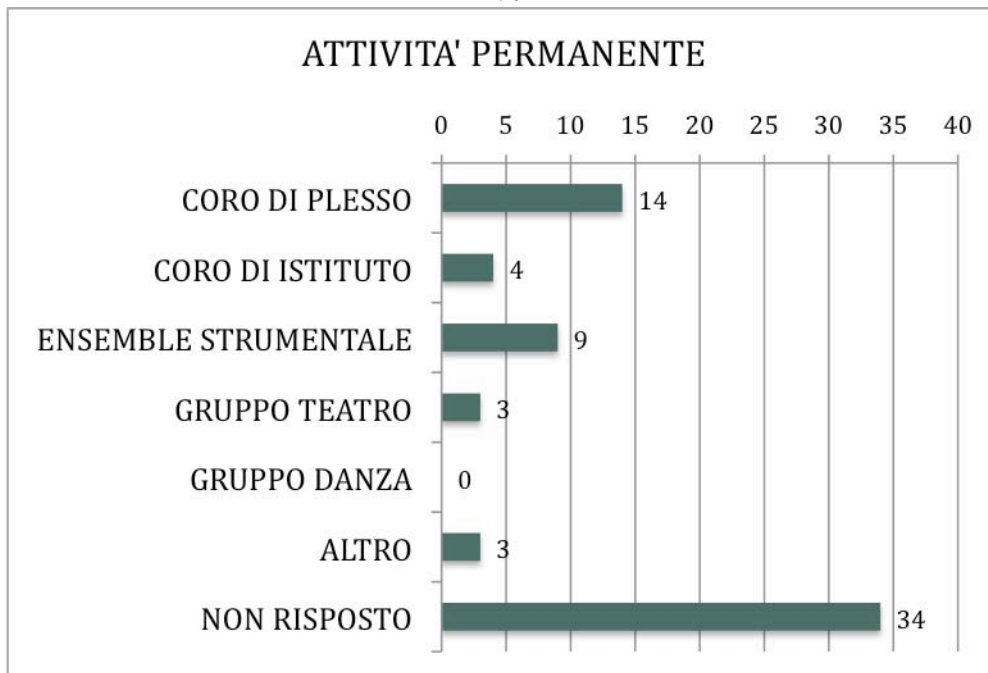
in diversi casi sono stati indicati più comportamenti, annotando anche che talvolta il comportamento varia a secondo delle proposte e il contesto, non essendoci quindi una regola predefinita. In TAV 13 sono riportate le ricorrenze più numerose.

TAV. 13



Le esperienze musicali fatte nelle classi possono esaurirsi nelle singole attività o dar vita a qualche attività collettiva che assume un carattere permanente. Nel caso specifico sono state indicate alcune attività particolari, ma le risposte non sono state numerose (TAV. 14).

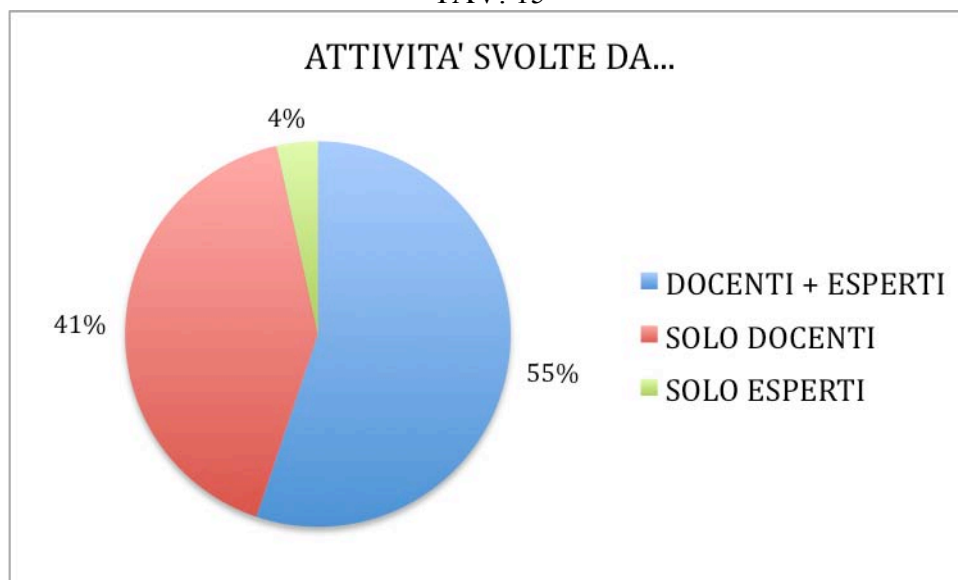
TAV. 14



5. DOCENZE E ORGANIZZAZIONE

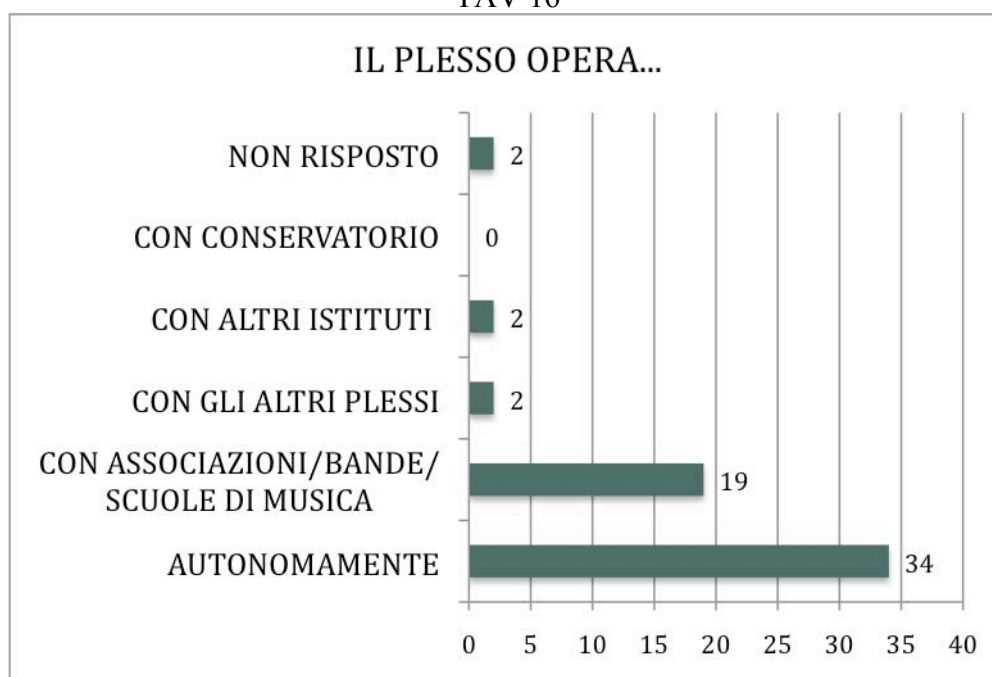
Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria le insegnanti non sempre hanno potuto fruire di una formazione musicale specifica e quindi non tutte si sentono in grado di assumersi il compito di insegnare musica. Si ricorre pertanto spesso ad esperti esterni che collaborano con le insegnanti. E' quanto emerge anche nelle scuole SZ (cfr. TAV. 15)

TAV. 15



La collaborazione sembra però limitata all'intervento del singolo esperto, mentre risulta solo parzialmente utilizzata la collaborazione con associazioni/bande/scuole di musica e poco sviluppata, per le attività musicali, l'ipotesi di fare rete con altri plessi o con altri istituti (cfr. TAV. 16).

TAV 16



Un aspetto particolare degli istituti comprensivi è la possibilità di organizzare un curriculum verticale anche per le attività musicali, soprattutto se l'Istituto ha attivato, nella secondaria di I grado, i corsi a indirizzo musicale. Tra gli Istituti che hanno risposto al questionario 6 hanno tali corsi.

Inoltre 6 Istituti hanno dichiarato di aver elaborato un progetto applicativo del Decreto Ministeriale 8/2011 per il potenziamento della pratica musicale nella scuola primaria.

Potrà essere utile una comparazione e analisi di tali progetti per evidenziarne le potenzialità. (NdR. *Gli istituti che hanno inviato copia del progetto sono : I.C. "R. Moro" di Taranto e la D.D. IV Circolo di Campobasso*).

La competenza delle insegnanti

Alla non approfondita competenza musicale le insegnanti cercano di ovviare con la partecipazione ad attività di formazione/aggiornamento. Nelle scuole SZ che hanno risposto al questionario risulta che tali attività sono state promosse in circa il 50% degli istituti, favorendo anche per alcuni docenti la partecipazione a iniziative di formazione/aggiornamento promosse in ambito provinciale, regionale, nazionale.

Un item chiedeva *quali competenze dovrebbero avere i docenti della scuola primaria per rendere completamente operative le indicazioni nazionali per il curriculum, per quanto riguarda "musica"*.

Le risposte sono state ampie e articolate e quindi, oltre a sintetizzare alcune indicazioni, alcuni testi sono qui riportati per esteso:

- Saper suonare uno strumento; avere un diploma di didattica musicale; buona conoscenza degli elementi costitutivi del linguaggio musicale e degli strumenti multimediali; conoscere la scrittura musicale e avere competenze ritmiche per il canto e la danza; competenze acquisite attraverso una formazione specifica e/o titoli già posseduti (Conservatorio); competenze relative a metodologie e tecniche per l'uso di uno strumento musicale e per la concertazione di parti vocali; conoscenza di brani musicali diversi; elementi di musico-terapia; capacità di promuovere relazioni volte alla cooperazione, alla socializzazione, alla partecipazione consapevole all'interno del gruppo di appartenenza.

- Conoscenza grammaticale musicale, teoria delle forme, teorie dell'ascolto musicale e delle condotte d'ascolto, elementi di composizione e strumentazione per banda, direzione corale, musica d'insieme, conoscenza delle principali metodologie storiche della pedagogia musicale, saper suonare uno strumento, uso della voce corretto e intonato: cioè essere specialisti.

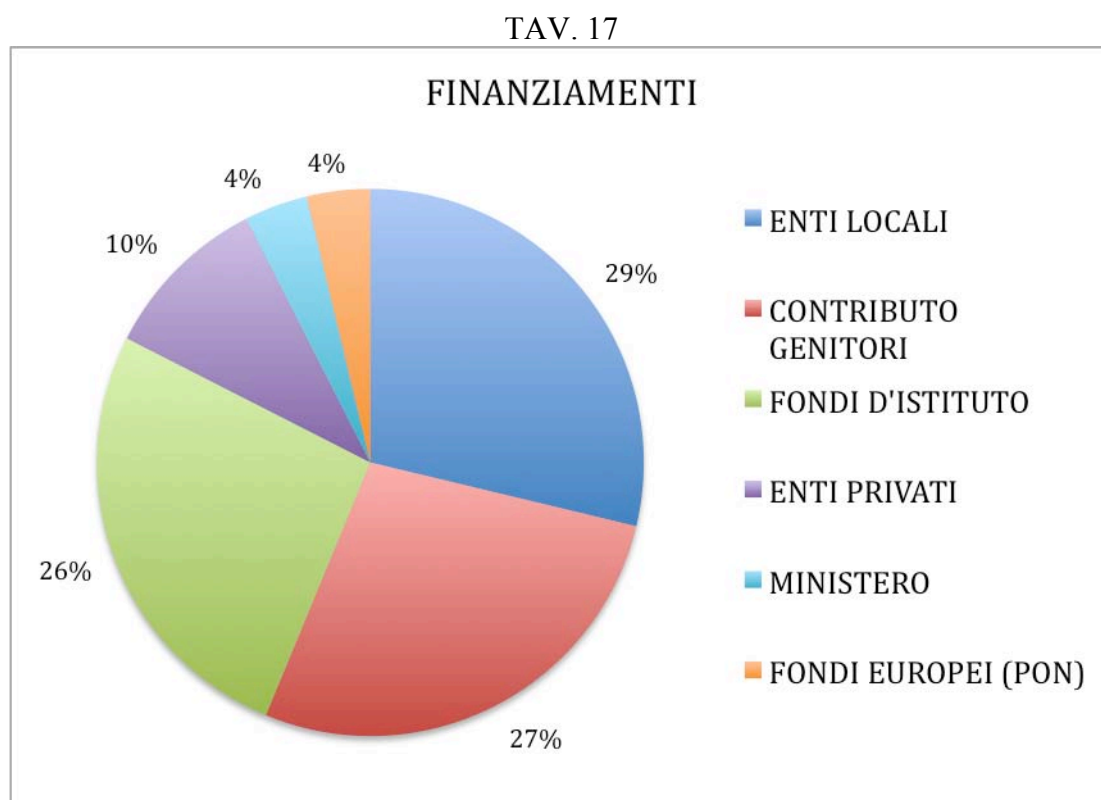
- Conoscere una vasta gamma di giochi cantati, canti mimati, salmodiati, filastrocche, brevi danze da utilizzare durante gli step di stacco fra un'attività e l'altra adeguati all'età; saper guidare i bambini nella scoperta del mondo sonoro, del proprio corpo, dell'ambiente, degli oggetti, dello strumentario e creare gradualmente con loro un sistema di rappresentazione in base ai parametri sonori; saper dirigere un coro, anche polifonico per i più grandi; guidarli a muoversi sulla musica, nel rispetto della pulsazione prima, poi interpretando via via sempre più; conoscere e insegnare danze da tutto il mondo; conoscere un repertorio vasto di musiche a cui attingere per indurli a coglierne le possibilità espressive ed usarle in modo creativo.

- Considerata la crucialità dell'educazione musicale per la maturazione di aspetti importanti della personalità (come la capacità di comunicare e instaurare relazioni, di esprimersi creativamente, di integrare abilità cognitive, simboliche e senso-motorie, ma anche di entrare in rapporto con le culture musicali imparando a fruirne criticamente), è necessario che gli insegnanti arricchiscano la propria esperienza strumentale con competenze specifiche (ad esempio nel campo dell'improvvisazione, dell'arrangiamento, della prospettiva storica e analitica) e al tempo stesso abbiano consapevolezza della portata culturale e sociale del proprio ruolo educativo, integrando le abilità esecutive con competenze metodologiche e didattiche specifiche per implementare vocalità, movimento e musica d'insieme, oltre al lavoro sullo strumentario. Contestualmente si rende necessario un pensiero pedagogico che orienti i percorsi di educazione musicale a partire

dall'esplorazione sonora per giungere, solo alla fine dell'esperienza, alla teoria come supporto e conferma di quanto acquisito implicitamente, restituendo, in questo modo, valore alle fasi propedeutiche, differenziate e adeguate ai diversi stadi evolutivi e scolari degli allievi.

6. RISORSE FINANZIARIE

In momenti di difficoltà economiche è necessario reperire fondi da più parti per realizzare i propri progetti. Anche per le attività musicali gli Istituti hanno dichiarato di attingere a più fonti di finanziamento, trovando comunque negli enti locali e nel contributo dei genitori un supporto non indifferente (Cfr. TAV. 17).



7. PRINCIPI E VALORI DEL SZ

È stato chiesto di esplicitare quali principi e valori del progetto SZ possono essere ritenuti particolarmente significativi per l'educazione musicale.

Alcune risposte sono state molto sintetiche, con solo alcune parole chiave caratteristiche del modello SZ: Condivisione, Partecipazione, Comunità (rapporti col territorio), Progettazione, Ospitalità, Responsabilità, Rispetto, Cooperative learning, Accoglienza.

Altre risposte sono entrate più nel dettaglio, e quindi si ritiene opportuno riportarle per esteso:

- L'approccio sistemico alla costruzione di tutto l'ambiente formativo e non solo dell'azione didattica in senso stretto. Specularmente la globalità, come prospettiva metodologica, ritorna necessariamente nella didattica musicale poiché essa non può prescindere dal contesto in cui viene realizzata, dalla globalità dei linguaggi e delle esperienze. Metaforizzando potremmo osservare che nel connubio tra suono e movimento chiamiamo a partecipare tutto il corpo in modo organico, evitando di sincronizzarlo solo con il ritmo (estremamente profondo e innato) ma adeguando, anzi,

il movimento anche all'aspetto timbrico, alla melodia, all'intensità... Allo stesso modo non possiamo spezzare, frazionare le esperienze, sezionare l'apprendimento, segmentare un curriculum. Nella richiesta posta ai bambini di creare un'attività significativa, ad esempio sulla pulsazione, non ci soffermeremo sulle modalità di notazione, ma forniremo loro, piuttosto, globalità dell'esperienza in modo da motivare e facilitare l'acquisizione di ciò che successivamente si trasformerà in apprendimento.

- L'insegnamento differenziato, il coinvolgimento degli alunni in senso psicofisico integrale, nella partecipazione e nell'autovalutazione oltretutto nella gestione partecipata del lavoro; le forme di cooperazione musicale e vocale tra studenti, l'organizzazione dei tempi dell'attività quotidiana finalizzata al risultato, l'esercizio e l'ordine collettivo ed individuale, l'autonomia e la maturazione delle competenze sociali e di cittadinanza, l'attenzione all'ambiente fisico della scuola e prima di tutto dell'aula di musica, la dotazione di strumenti musicali, la cura della documentazione anche sul web.

- Il valore della comunità e della realizzazione di obiettivi comuni è senz'altro quello più significativo per l'educazione musicale perchè sottende fondamentali processi di cooperazione, socializzazione e appartenenza.

- La responsabilità, l'autonomia, il fare insieme, la condivisione, l'organizzazione dello spazio, il modello dell'artigiano e il modello drammaturgico, l'importanza dei linguaggi non verbali.

- La musica, in quanto linguaggio universale, contribuisce all'integrazione degli alunni, che nelle loro diversità culturali non possono che trovare arricchimento.

- Il principio e il valore dell'accoglienza nel senso che l'attività musicale rappresenta l'intenzione di dare soddisfazione alle diverse intelligenze e stili di apprendimento valorizzando le individualità attraverso l'esperienza corporea.

- L'apprendimento cooperativo, la valorizzazione di tutte le forme di intelligenza, la responsabilità individuale per il successo del gruppo, la didattica laboratoriale.

- Tutto quello che concerne il ben-essere declinato in vari momenti: accoglienza, armonia e collaborazione, acquisizione di competenze.

- Le attività possono essere svolte in spazi più adatti. I bambini sono già organizzati in piccoli gruppi e questo consente di svolgere in maniera più accattivante e ludica tale pratica.

- Il valore della comunità e della realizzazione di obiettivi comuni è quello più significativo per l'educazione musicale perchè sottende fondamentali processi di cooperazione, socializzazione e appartenenza.

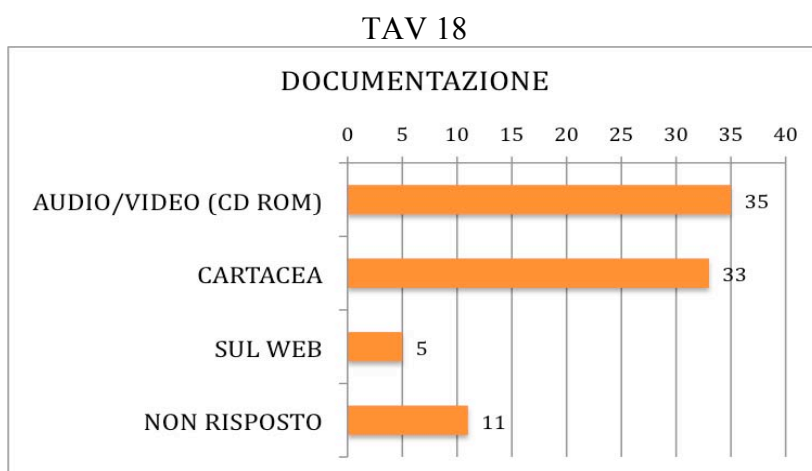
- Propone occasioni per esplorare e sperimentare modelli relazionali personali e di gruppo, favorendo l'integrazione e la cooperazione; favorisce evasione-divertimento-scarico-compensazione in relazione dialettica con le altre funzioni. Rientra quindi anche la musica d'insieme come spazio-tempo di festa; promuove le dimensioni del creativo, del simbolico e del fantastico; fa esprimere comportamenti multiculturali e favorisce un approccio aperto ai diversi linguaggi musicali; la globalità della persona e l'interazione/integrazione mente-corpo; il coinvolgimento attivo dei soggetti per un apprendimento che valorizzi il percorso oltre che il prodotto, in contesti di laboratorio artigianale e creativo.

- Collaborazione e apertura della scuola a genitori, enti locali e esperti.
- Lavoro a classi aperte, gestione ed uso consapevole della voce, instaurazione di relazioni interpersonali e di gruppo.
- Il progetto S.Z. privilegia ogni tipo di linguaggio (del corpo, iconico, mimico, musicale) e pone particolare attenzione a tutte le espressioni artistiche. Dando spazio a tutti i tipi di linguaggio, ospita e accoglie tutte le “differenze”.
- Importante è la sperimentazione in autonomia. In musica è necessario essere curiosi e affamati di ascolto. Percepire/creare forme sonore, giocare con gli strumenti non sempre secondo le regole, trasformare brani in movimento. Il principio della cooperazione è fondamentale per l'attività musicale. Ogni singolo alunno è indispensabile e necessario per mantenere l'equilibrio nel gruppo e quest'ultimo è indispensabile per il singolo individuo. Allo stesso modo, in musica, per le attività d'insieme, ogni alunno ha il suo ruolo specifico all'interno del gruppo ed è indispensabile in relazione ad esso.
- Propone occasioni per esplorare e sperimentare modelli relazionali personali e di gruppo, favorendo l'integrazione e la cooperazione; favorisce evasione-divertimento-scarico-compensazione in relazione dialettica con le altre funzioni; promuove le dimensioni del creativo, del simbolico e del fantastico.
- L'educazione musicale contribuisce a sviluppare un apprendimento collaborativo, in cui l'individualità è finalizzata alla coralità e al fare insieme. Essa è importante per l'espressività, la relazionalità e l'affettività. Diventa quindi strumento privilegiato per l'integrazione delle differenze e per la trasversalità delle discipline.
- Senso di appartenenza al gruppo; globalità della persona e integrazione mente-corpo; integrazione, inclusione e cooperazione; valorizzazione delle competenze del singolo, messe a disposizione del gruppo.....
- Ospitalità, responsabilità, comunità. Sulla base di questi valori l'educazione musicale nel plesso rispetta i seguenti principi: globalità della persona come interazione mente-corpo; coinvolgimento attivo degli alunni in un contesto di laboratorio; importanza della relazione nel coro, nei gruppi strumentali, nell'ascolto; interazione con le risorse del territorio.
- Una visione che unisce la mente e il corpo per cui l'apprendere si basa innanzitutto sulla dimensione percettivo-motoria. L'approccio alla conoscenza è in questa direzione fondamentalmente e primariamente estetico. Il corpo non va disciplinato ma accolto (Montessori 1999), ospitato, curato, facilitato in quanto luogo privilegiato del conoscere e dell'apprendere, per cui la cura del corpo non è qualcosa che funzionalisticamente serve per rendere attiva la mente (Galimberti 2003; Oliverio 2001). Anzi la cura e l'ospitalità per il corpo sono modi del conoscere. Una visione che unisce l'insegnare e l'imparare. L'insegnare e l'imparare sono bisogni fondamentali dell'essere umano (Hillman 2003) e pertanto non possono essere disgiunti nelle le categorie sociali di adulti/giovani, educatori/allievi, genitori/figli. Agli allievi deve essere offerta l'opportunità dell'insegnare. Inoltre tutti, allievi e docenti, sono invitati a percorrere l'avventura entusiasmata e meravigliosa della scoperta del mondo e dello svelamento – sia pur provvisorio e falsificabile - del mistero. E ciò alla ricerca di risposte – che sappiamo non definitive - agli interrogativi che insieme ci siamo posti. Anche qui rintracciamo l'immagine della comunità di apprendimento.

Una visione che intreccia l'attività simbolico – ricostruttiva con l'attività percettivo – motoria (Antinucci 2001). Già il leggere e lo scrivere si strutturano antropologicamente sulla sequenzialità dei ritmi corporei (il battito del cuore e il fluire ritmico del respiro), nonché sulle esperienze della costruzione di oggetti e strumenti che implica, di nuovo, una sequenzialità di azioni. Ed è appunto sulla dimensione ritmica e sequenziale che si organizza e si struttura non solo il linguaggio ma anche il nesso di causa-effetto che sta all'origine della conoscenza delle leggi scientifiche. L'enfasi eccessiva sull'attività simbolico-ricostruttiva a scapito dell'attività percettivo-motoria, pone l'accento su una declinazione unilaterale – nell'agire pedagogico e nella progettazione dell'apprendere – di certi verbi: quali leggere, scrivere, parlare e ascoltare, tutti verbi che si rifanno alla modalità di insegnamento che impiega esclusivamente il registro alfabetico-tipografico. Nella scuola “senza zaino” viene valorizzato il fare, il manipolare e il toccare, il sentire e l'emozionarsi, il vedere e il guardare, il simulare e lo sperimentare, il muoversi e lo giocare, il danzare e il recitare.

8. MODALITÀ E CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Un item chiedeva di indicare, per ogni plesso, il tipo di documentazione prodotta in merito alle attività musicali. I dati complessivi, relativi ai 58 plessi, sono riportati in TAV 18. 12 plessi hanno prodotto solo documentazione audio/video, 11 solo cartacea, 22 audio/video e cartacea. Non è stato possibile per ora raccogliere tale documentazione. Sarebbe comunque interessante sviluppare un'ulteriore pista di ricerca con l'analisi del materiale prodotto dalle scuole.



Per la documentazione prodotta sul web si chiedeva di riportare l'indirizzo del sito. I siti web con specifici riferimenti e link ai progetti musicali sono quelli dell'I.C. “G. Mariti” di Fauglia (PI) e dell'I.C. Lucca 2 (LU). : <http://www.iscomar.it/La-musica-nelle-scuole-1.htm>; <http://www.iclucca2.gov.it/progetti-e-attivita/crescendo-con-la-musica/>; <http://www.iclucca2.gov.it/progetti-e-attivita/strumento-musicale/>.

indicati sono: I.C: “G.Mariti” di Fauglia (PI) - www.iscomar.it; I.C. Lucca 2 (LU) - <http://www.iclucca2.gov.it/>;

Nel sito della D.D. 2° Circolo “Collodi” di Acquaviva delle Fonti (BA) - www.collodiacquaviva-ba.it qualche riferimento ad attività musicali si trova nelle pagine “Progetti” dello “Spazio bambini”.

Nel sito dell'I.C. “G. Carducci” di Santa Maria a Monte (PI) - <http://www.comprensivocarduccismm.it/>, che risulta comunque ancora in fase di definizione, alcuni riferimenti alla musica – che non sono però documentazione di esperienze realizzate - si trovano nella pagina “Documenti per gli alunni” e si riferiscono alla scuola secondaria di I grado.

Sostanzialmente sembra che ci sia ancora una certa difficoltà a realizzare documentazioni fruibili sul web, o anche solo a inserire nel web dell'Istituto la documentazione cartacea e/o audio/video che invece risulta essere prodotta in quantità consistente.

Nel questionario si chiedeva anche di *inviare la bibliografia/sitografia delle pubblicazioni utilizzate dalle insegnanti del plesso per le attività musicali (autore, titolo, casa editrice) e gli indirizzi dei siti internet*. All'indirizzo mail senzazaino@musicheria.net è pervenuta una sola segnalazione.

CONCLUSIONI

Una prima considerazione conclusiva riguarda il senso e lo scopo del questionario in oggetto: è del tutto evidente che un questionario – tra l'altro prevalentemente quantitativo – non permette di conoscere il *come* vengono praticate le esperienze musicali nelle scuole, aspetto che, nella logica del SZ, potrebbe essere indagato attraverso osservazioni dirette e una documentazione audio-video adeguata.

I dati riportati evidenziano però alcune linee di tendenza relative ad aspetti importanti attinenti alle condizioni per così dire “ambientali” che possono facilitare una “buona” educazione musicale: gli spazi dove svolgere le diverse attività; le attrezzature e gli strumenti usati; i sussidi – anche tecnologici – consultati e usati dalle insegnanti; la quantità di tempo dedicata alle diverse tipologie di attività che compongono l'insieme dell'educazione musicale (l'ascolto, il canto, il suonare, l'elaborare e il comporre, l'esprimersi con il corpo nei giochi cantati e nelle danze e così via); le modalità di interazione/integrazione con le altre discipline del curriculum; l'organizzazione del lavoro collettivo e individuale; la possibilità di dare continuità alle esperienze corali e strumentali; la possibilità di ottimizzare le risorse umane e materiali attraverso la costruzioni di reti con istituzioni e operatori musicali del territorio.

Globalmente ci sembra di poter dire che sul piano logistico (spazi, strumenti, tempi) le scuole SZ che hanno risposto al questionario non si discostano dalla situazione media così com'era stata rilevata anche dalla ricerca del Ministero del 2008 (cfr. *Musica e scuola. Rapporto 2008*, Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, n. 123).

Sarebbe quindi opportuno approfondire come rendere qualitativamente e quantitativamente più adeguato il “parco strumenti” da mettere a disposizione dei bambini, in particolare con strumenti musicali “veri” e non solo autocostruiti; come attivare quindi un vero e proprio “laboratorio musicale” in analogia al laboratorio scientifico o al laboratorio grafico-pittorico; come anche dare maggior attenzione alle attività creative-compositive, eventualmente da correlare alle predominanti attività di ascolto; come valorizzare al meglio le risorse che il contesto socio-culturale offre.

In conclusione la questione di fondo potrebbe essere così formulata: come modellare anche l'attività musicale in modo sempre più coerente coi principi che stanno alla base del progetto SZ?

Il tutto, come è ovvio, dipende dal *sapere – saper fare – saper far fare musica* da parte delle insegnanti: la competenza metodologico-didattico-musicale non si improvvisa, soprattutto se tale competenza deve essere calibrata in relazione ai principi e alla metodologia specifica del *Senza Zaino*. Osando una domanda conclusiva potremmo dire: qual è lo zaino musicale-mentale/culturale di cui le insegnanti devono disfarsi per rispondere al meglio ai bisogni e ai vissuti musicali dei ragazzi e delle ragazze di oggi?